

CELEBRAZIONI E TRADIZIONI DI NATALE NEL TEMPO

Alcuni documenti dell'Archivio Parrocchiale conservano notizie sulle celebrazioni natalizie svolte a Volvera a partire da metà Novecento. Sono interessanti spunti che stimolano la nostra memoria a recuperare valori, esperienze e relazioni con cui rendere più intenso e partecipato il Natale e, allo stesso tempo, possono coinvolgere anche chi si è trasferito da altre regioni d'Italia a ricordare le tradizioni del paese d'origine.

Concretamente, emerge una proposta ridotta all'essenziale di celebrazioni e cerimonie. Si tratta di una scelta che per le festività di Natale era sicuramente da intendere, considerando la dimensione sociale di una Volvera a quei tempi quasi esclusivamente contadina, come un invito a vivere il Natale Cristiano nell'ambito della famiglia in un periodo dell'anno libero da particolari impegni di lavoro.

Il cammino verso il Natale era scandito da due importanti ritualità: la celebrazione della Novena e la preparazione del presepio. La Novena si svolgeva nei nove giorni antecedenti il Natale, il pomeriggio alle ore 16, con il canto delle "profezie", accompagnato in modo solenne dall'organo, e terminava con la Benedizione Eucaristica. L'orario era pensato per favorire la partecipazione dei bambini che, negli anni '50 e '60 del Novecento, potevano contare anche su piccoli sussidi, precursori dei moderni calendari dell'Avvento, ricavati dalle pagine della stampa distribuita dall'Azione Cattolica ai suoi aderenti, suddivisi in base all'età in "Fiamme verdi, bianche o rosse", su cui ogni giorno leggere l'antifona «*Regem venturum Dominum, venite adoremus*», colorare un semplice disegno e indicare "il fioretto" messo in pratica per prepararsi al Natale.

Una traccia della cura con cui erano celebrate queste funzioni si può desumere anche da una speciale aggiunta di alcune pagine ad un vecchio "antifonario" del 1776, conservato per anni sul grande leggio collocato nel coro dietro all'altare maggiore della nostra chiesa parrocchiale, che riassume musica e testi delle antifone, profezie e inni da eseguire per la «*novena del Santo Natale*». Questo manuale di cerimonie, compilato dal vicecurato don Antonio Morello nel mese di luglio 1907, riporta anche un «*cantico*» che veniva eseguito «*a due voci pari*» durante le Sante Messe, «*dopo l'Elevazione da Natale all'Epifania*»: si tratta di una versione non tradizionale dell'Adeste Fideles ora popolarmente conosciuto come «*Venite fedeli*».

L'esecuzione nel periodo natalizio di canti tramandati dalla tradizione orale era una caratteristica dei "cantori" e dei fedeli di Volvera. Ne è la riprova il canto popolare «*Gesù Bambino nasce*» recuperato, nel Natale 2001, dal «*maestro Beppe*» del nostro Coro Parrocchiale grazie alla memoria di alcuni suoi «*anziani*» coristi e riproposto, puntualmente, ogni anno.

Il rito della preparazione del presepio, vissuto in varie forme in ogni casa prima della grande diffusione di luminarie e addobbi, si concretizzava anche nella chiesa parrocchiale occupando lo spazio attualmente utilizzato dal coro.

Il compito di preparare questo presepio, voluto a partire dal Natale 1945 dal parroco don Amilcare Merlo, era affidato ai giovani dell'Azione Cattolica ed era svolto la sera, dopo aver dedicato qualche momento della giornata a recuperare i materiali necessari: muschio, pietre col «*maciafer*», sabbia, segatura, ceppi di legno per costruire le montagne e, in alcune circostanze, a costruire alcune delle sue parti come, ad esempio, le case squadrate e bianche tipiche della Palestina che sono poi state conservate tra i materiali in dotazione negli anni successivi.

Ogni anno, la sfida era quella di introdurre qualche interessante modifica per conquistare l'ammirazione dei fedeli quando, terminata la Messa di mezzanotte, finalmente il lavoro era proposto allo sguardo di grandi e piccini. Di questi presepi ricordo alcune soluzioni di particolare creatività in grado di suscitare stupore nella fantasia dei bambini: le cascate d'acqua che mettevano in movimento le ruote dei mulini; i riverberi delle fiamme nei fuochi accesi dai pastori creati da una piccola «*girandola*» che girava, sotto la carta di velina rossa, grazie al calore prodotto da una lampadina e, poi ancora, una continua e dinamica evoluzione della scena della Natività resa con spostamenti ben orchestrati delle statuine, delle greggi, del corteo dei Magi e, addirittura, un anno mantenendo il presepio allestito ben oltre all'Epifania con la rappresentazione della fuga in Egitto.

Celebrato il Natale con la tradizionale Messa solenne di mezzanotte in musica e, a cominciare dalle prime ore del mattino, le altre Messe canoniche previste dalla liturgia e le funzioni seguendo consuetudini ricorrenti per le grandi festività, il calendario scorreva veloce verso il primo giorno dell'anno.

Prima dell'istituzione da parte di Paolo VI^o della Giornata Mondiale della Pace (8 dicembre 1967) da celebrare ogni anno il 1° gennaio, la ricorrenza si caratterizzava come una festa di precetto in cui rivolgere particolari preghiere al Sacro Cuore di Gesù per ottenere le grazie sul nuovo anno con «*messe e funzioni come nelle grandi feste*» e, nel pomeriggio, i «*vespri in musica con discorso, rinnovazione dei voti battesimali, canto del Te Deum e benedizione solenne*».

E' opportuno ricordare il messaggio che ha accompagnato la celebrazione della prima Giornata Mondiale della Pace, il giorno di capodanno del 1968, «*Come augurio e come promessa - all'inizio del calendario che misura e descrive il cammino della vita umana nel tempo - che sia la Pace con il suo giusto e benefico equilibrio a dominare lo svolgimento della storia avvenire*»: una proposta di grande significato per quella fase storica in cui prendevano forma i grandi cambiamenti della nostra società e che resta, ancora oggi, un richiamo di grande attualità.

Nei miei ricordi di infanzia, la festa dell'Epifania è associata non solo ai Magi, alla befana e alla fine delle vacanze scolastiche, ma anche alla Giornata Mondiale della Santa Infanzia che caratterizzava questa festività con particolari iniziative, a partire dalle preghiere e dalla «*raccolta di offerte*» per i bambini che in Asia, in Africa e nelle altre terre di missione «*morivano senza aver ricevuto il battesimo*», per far germogliare in ognuno di noi fin dalla più tenera età «*uno spirito missionario in grado di guidarli nella vita e renderli validi e responsabili membri della società*».

Oltre alla raccolta straordinaria di offerte fatta dalle ragazze dell'Azione Cattolica alle porte della chiesa, i bambini e le bambine venivano invitati a scrivere una lettera a Gesù Bambino inserendo all'interno una piccola offerta in monetine frutto delle loro rinunce e sacrifici. Le letterine con i buoni propositi, scritte su una carta decorata con immagini natalizie e cornici floreali, erano consegnate tramite le catechiste al Parroco che, dopo aver recuperato le offerte contenute, terminato il vespro dell'Epifania provvedeva a bruciarle in un braciere nel cortile della parrocchia poco distante dall'ingresso del salone parrocchiale do-



ve, per raccogliere altre offerte, le Associazioni femminili mettevano in scena una speciale «*accademia*» con canti, musiche e brevi scenette.

La trasformazione del contesto socioeconomico di Volvera degli anni 80 segnò anche l'inizio di nuove e rinnovate modalità di vivere le festività natalizie a partire dall'arrivo di don John Mantello, parroco a Volvera dal 1984 al 1994, appassionato cultore del presepe che, nell'arco della sua vita, diventò un grande collezionista di mini-presepi realizzati con le tecniche, i materiali e le fogge più disparate, provenienti da ogni parte del mondo.

Per il Natale 1985, d'intesa con il Comune e l'Associazione Commerciali, fu promotore nel periodo natalizio di attività e iniziative non solo pastorali, come il Concerto di Natale del coro parrocchiale, la «*tombolata*» nel giorno di Santo Stefano, il «*recital*» in occasione dell'Epifania, e l'annuale «*concorso presepi*» realizzati da grandi e piccini o in formato «*mignon*» e da presentare in mostra nell'oratorio, o in modo tradizionale nelle case. Si recava poi a visionarli, assieme alla giuria, incontrando, via via, gli appassionati presepisti a cui affidò la realizzazione del presepio nella chiesa e che successivamente, come gruppo «*Amici del presepio*», per un decennio realizzarono il «*grande presepio meccanico*» nella chiesa della Confraternita ancora oggi molto vivo nella memoria dei volveresi.

Ritornare indietro nel tempo e ripensare a queste tradizioni non deve limitarsi alla nostalgia del passato, ma può diventare un aiuto per tutti a risvegliare con le attuali celebrazioni ed iniziative il senso di appartenenza ad una Comunità che «*vive*» con solide e positive relazioni fra le persone.

Atilio Vittorio Beltramo

(Continua dalla prima pagina)

Proprio perché Gesù, Dio, ha abitato il mondo seriamente, assumendo tutto della nostra vita, e, in essa, della sua stessa personale missione, la poesia di Don Tonino include la perdita, oltre all'affetto, e la drammaticità, oltre alla gioia, il tutto trasformato dal dono stesso del Figlio di Dio, evocato dalle cose semplici di quella bottega e da quell'incontro fraterno con Giuseppe: «*e anche di quell'acqua che sgocciola ancora sul pavimento, dammene un poco! ... Dammela soprattutto perché, da quando tuo figlio la userà per lavare i piedi ai suoi amici, in una sera di tradimenti, del mese di Nisan, diverrà il simbolo di un servizio d'amore che è la spiegazione segreta della condivisione, della gratuità e della festa. E visto che ci siamo, dammi anche di quel pane! No, non tutto! Spezzamelo Giuseppe! Condividilo con me! Un giorno anche tuo figlio lo spezzerà prima di morire, e la speranza traboccherà sulla terra*». Il nostro cammino può essere poesia, come lo è stato quello di Gesù. La sua vita è stata poesia perché ha rivelato l'oltre di Dio nelle cose semplici del nostro vivere: acqua, pane e vino, sono gli elementi dell'eucarestia. Lui si è fatto pane, e vino; fin dal suo nascere. E poi non possiamo dimenticare l'importanza particolare che diamo agli affetti in questi giorni. Dice infine Don Tonino: «*Si è fatto tardi, Giuseppe. Nella piazza non c'è più nessuno. I grilli cantano sul cedro del tuo giardino. Nelle case, le famiglie recitano lo «Shema Israel». E tra poco Nazareth si addormenterà sotto la luna. Di là, vicino al fuoco, la cena è pronta. Cena di povera gente. L'acqua della fonte, il pane di giornata, e il vino di Engaddi. E poi c'è Maria che ti aspetta. Ti prego: quando entri da lei, sfiorala con un bacio. Falle una carezza pure per me.*»

Anche i nostri affetti siano poesia, siano espressione di cura e non di possesso; siano preghiera di ringraziamento che sale a Dio. Che il Natale, quello del Signore, ispiri la nostra cultura, le nostre mense, i nostri affetti, per una vera umanizzazione.

Don Mauro



(Continua dalla prima pagina)

E poi, in questi primi mesi, è davvero confortante riscontrare la disponibilità di molte persone, anche quando questo nuovo inizio richiede un po' di elasticità.

Desidero ringraziare ancora Don Alessandro, per il lavoro consegnatomi, e per la disponibilità avuta in questi primi tempi le varie volte che ho avuto bisogno. Oltre alla gioia e alla speranza, le fatiche e le incertezze per le svolte di questo tempo non mancano, ma il Signore è presente nel Suo Spirito e la nostra comunità saprà affrontarle e discernere le vie da percorrere. Con fiducia, allora percorriamo questo tratto di cammino, che ci è dato di fare insieme, come un dono.

POST E GRUPPO GIOVANI. QUANDO "FERMARSÌ" DIVENTA UN ATTO DI CRESCITA.

Richiamiamo qui la nostra attenzione alle attività di animazione di adolescenti e giovani nella nostra parrocchia, che, anche quest'anno, sono portate avanti dal nostro gruppo di animatori. Con loro la nostra comunità è chiamata ad accettare la «*scommessa*» di trasmettere il Vangelo, come chiesto dal nostro vescovo, attraverso la difficile arte di mediare tra autenticità del messaggio e sguardi sulla vita che spesso sono spiazzanti e possono sembrare contrastanti. Marco, animatore del Gruppo Giovani, come prima del Post, ci introduce nelle attività e ci porta una condivisione dell'esperienza di animazione sua e dei ragazzi.

«Il Post è il gruppo dedicato ai ragazzi dalla 2^a media alla 1^a superiore. È il loro primo vero spazio di incontro al di fuori della scuola e della famiglia, dove iniziano a confrontarsi con i pari, a scoprire nuove dimensioni di sé e a vivere momenti che li aiutano a maturare. Qui si gioca, si parla, si riflette e si cresce insieme, passo dopo passo. Il Gruppo Giovani raccoglie invece ragazzi e ragazze di tutte le classi delle superiori.

È il naturale proseguimento dell'esperienza del Post, ma con un livello più profondo di condivisione e consapevolezza. Le attività diventano più mature, i dibattiti più intensi, le relazioni più forti. È uno spazio dove i giovani imparano a leggere la realtà, ad ascoltarsi e a sostenersi. Confronto. Unione. Emozioni. Amici. Famiglia. Casa. Ecco cosa mi viene in mente quando devo parlare di questi gruppi. In una società in

cui tutto scorre, il tempo non sembra mai abbastanza, il «*fermarsi*» viene mal visto. Ma nel momento in cui questi gruppi si ritrovano, i ragazzi mettono tutto in pausa. Svolgono attività, provano emozioni e si confrontano con i propri coetanei. La paura del giudizio viene lasciata fuori da quelle mura e all'interno delle stesse si trova la spalla di un fratello o di una sorella pronto ad aiutarci. Allora ecco il motivo della scelta di queste parole: Confronto perché ci confrontiamo su diversi temi, imparando ad ascoltare e crescendo insieme. Unione perché siamo un gruppo unito. Emozioni perché le attività che svolgiamo ci smuovono qualcosa dentro. Amici perché troverai dei compagni/compagne che speriamo ti possano accompagnare per la vita. Famiglia perché siamo tutti dei fratelli e delle sorelle, aiutandoci a vicenda. Casa perché rappresenta il nostro posto sicuro.»

Accompagniamo dunque con la nostra fiducia e la nostra preghiera l'impegno dei nostri animatori, perché si sentano parte della nostra comunità e coinvolti nella sua missione.



Onoranze e Trasporti
Funebri
Andruetto
Via Ponsati, 19 - Volvera (To) tel. 011-9850195

Azalea
ONORANZE FUNEBRI
Tel. 011-9857827
Via Ponsati 25-Volvera
Cel. 333-3384176